



Guerra in Confindustria: lunedì assemblee, Re Burdone deferito ai Probiviri

[16/10/2016](#) Pierluigi Di Rosa [Cronaca](#), [SudWatch](#)
[1](#)

Le assemblee territoriali della Confindustria Sicilia dovranno formalizzare il loro accorpamento. A Catania dimissionario anzi tempo il presidente Domenico Bonaccorsi di Re Burdone che, salvo sorprese, dovrebbe lasciare il posto al suo vice Antonello Biriaco.

Le stanze di Confindustria sono da sempre ovattate e gli scontri di potere si sono sempre consumati nel riserbo tipico delle corti degli intrighi.

Il potere sin qui amministrato è stato enorme e probabilmente anche sproporzionato, in particolare alla luce delle tante aziende importanti che hanno deciso ultimamente l'uscita dall'organizzazione.

Per non dire delle inchieste giudiziarie che ne hanno azzoppato i leader, costretti a più di un passo indietro. Almeno sulla stampa.

In realtà i tentativi di condizionare i corsi di importanti realtà istituzionali pubbliche, in primis SAC e Camera di Commercio di Catania, paiono rimanere la principale preoccupazione.

Con qualche svazione che ne mina ulteriormente la credibilità.

L'ultimo caso è raccontato pubblicamente da uno dei past president di Confindustria Catania, Saretto Leonardi, che denuncia il caso del presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone che si sarebbe autonominato quale rappresentante dell'organizzazione in seno al costituendo consiglio camerale dell'ambitissima super Camera di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa.

A seguito di tale atto, giudicato abusivo, il presidente Bonaccorsi sarebbe stato convocato dai probiviri nazionali che avrebbero aperto un dossier disciplinare.

E proprio da questa vicenda sarebbero determinate le dimissioni anticipate di Re Burdone, la cui gestione è messa sotto accusa anche dalle denunce avanzate dal **presidente di ANCE Catania, Giuseppe Piana**, che ritiene che si sia compromessa la stabilità sotto il profilo economico e finanziario dell'intera organizzazione catanese, che ha in atto ben 19 dipendenti in servizio, caso unico tra le varie realtà territoriali siciliane e che solo con l'accorpamento potrebbero, secondo alcuni, trovare una collocazione sostenibile.

Sullo sfondo resta quindi la guerra aperta per il controllo della Camera di Commercio di Catania, che non ha ancora trovato il suo assetto definitivo e, denuncia ancora Leonardi, avrebbe prodotto in capo a Confindustria la bellezza di 170 mila euro pagati solo per le parcelle legali relative al contenzioso nato sull'intricata vicenda.

Cercheremo di saperne di più.

Scontri feroci e senza risparmio di colpi e risorse, ma di cui sfugge il perseguimento dell'interesse generale.

Di riflesso, almeno per Camere di Commercio e SAC, sempre di istituzioni pubbliche si parla, ma troppi paiono dimenticarlo!

Lunedì le assemblee dovranno decidere quindi sulla successione a Re Burdone, con la previsione in piena continuità dell'insediamento del suo attuale vice Antonello Biriaco e sull'accorpamento in un'unica organizzazione su base regionale.

Anche su questo lo scontro resta aperto e le contestazioni, anche di peso, non mancano.

Lo scenario dei prossimi mesi sul futuro peso dell'organizzazione degli imprenditori nelle vicende politiche della regione, sinora particolarmente pregnante e persino con la nomina di assessori di diretto riferimento, restano fortemente legate alla sua capacità di scrollarsi di dosso vicende di cronaca e intrighi da bottega che ne hanno compromesso molto gravemente l'autorevolezza, aprendo spazi significativi nei prossimi equilibri di potere.